

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO V  
VENEZIA  
BIBLIOTECA DEL  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1612



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1612  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



**LA FIGLIA  
DEL  
REGGIMENTO**

**MELODRAMMA COMICO**

*IN DUE ATTI*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO DELLE MUSE**

*LA PRIMAVERA DEL MDCCCL.*

**IN ANCONA**



**ANCONA**

**TIPOGRAFIA BALUFFI**

*con approv.*





## Personaggi

La Marchesa di BERCKENFIELD (sostenuto ma sensibile)

*Sig. ASSUNTA BALLELI*

SULPIZIO, Sargente (di buon cuore)

*Sig. PIETRO MATTIOLI*

TONIO, giovine Tirolese (semplice al primo Atto, ed educato e nobile nel secondo.)

*Sig. G. ASPARE GAMBOGI*

MARIA, Vivandiera (gaja e sensibile)

*Sig. ENRICETTA CHERUBINI*

ORTENSIO, Intendente della Marchesa

*Sig. PLACIDO MARI*

Un Caporale

*Sig. CRISTOFORO BURIONI*

*Soldati -- Villici -- Signore e Dame  
Domestici della Marchesa.*

La Musica è del Maestro Gaetano Donizetti

Il Vestiario è della Sartoria Colussi d'Ancona

Capo e Direttore d' Orchestra

*Sig. VINCENZO BOCCABIANCA*

*Il vircolato si omette per brevità*



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Luogo campestre nel Tirolo — A destra una capanna — A sinistra il principio di un villaggio — Montagna in fondo.

*All' alzarsi della Tela, molti TIROLESÌ sono sparsi sulla montagna fissando lo sguardo nella sottoposta valle — Molte DONNE inginocchiate — LA MARCHESA, che mostra di sentirsi male, è seduta in un angolo della scena sorretta e soccorsa da ORTENSIO.*

*Coro di Tirolesi.*

Silenzio! silenzio! — Destrezza ed ardir!  
Ne vegga il nemico — sfidarlo o perir.

*Coro di Donne*

Cielo clemente,  
Cielo possente:  
Prostrate a te,  
In tal periglio,  
Chiediamo consiglio,  
Pietà, mercè.

*Ort.* Su, Coraggio, Marchesina;  
Non è nulla.... faccia cor.

*Marc.* Io preveggo una rovina!  
Ci va, Ortensio, dell' onor.

*Tirol.* Silenzio! Silenzio! — Destrezza ed ardir!  
Saprem per la gloria — da forti perir.

*Tutti* (inginocchiandosi)

Cielo clemente,  
Cielo possente, ecc.



## Un Paesano

I nemici abandonan le montagne. (*accorrendo*  
Coraggio, amici: fate cuor, compagne. *dal fondo*)  
(*ritorna sulla montagna ad esplorare*)

Coro Oh come all' anima dolce tornò  
L' avviso provido ch' ei ci recò!

Marc. Che tempi orrendi son quei di guerra  
Per una Donna di grande affar!  
Titoli e gradi son tratti a terra:  
Nulla il cannone sa rispettar.  
Così da viver ben po' mi resta;

Io deperisco senza pietà.  
Sino a' vapori e al mal di testa.  
Dall' inimico guerra si fa.

Coro Guerra si fa.

Marc. Hanno i soldati coraggio in petto  
E son galanti nel far l' amor;  
All' apparire d' un bell' aspetto  
Intraprendenti si fan costor.  
Così è segnata la mia sentenza,  
Ch' io li conosco; li so pesar.  
Di vaga Donna alla presenza  
Il lor coraggio non sann' obbliar.

Ort. Cessi ogni smania, son già discosti,  
Coro Lasciaro alfine i loro posti.

Marc. Non possan eglino più ritornar!

## Coro generale

Cantiamo, cantiamo -- che viva il piacer!  
In salvo noi siamo -- non c' è da temer.  
La vita salvata -- rinasce all' amor;  
Se scende invocata -- la pace nel cor.

(*alcuni paesani rimangono colla Marchesa  
ed Ortensio, e gli altri si allontanano per  
varie parti*)

Marc. Ragazzi, per pietà... mi sostenete.  
Fatemi compagnia; chè forse questa  
E' una falsa manovra. Ortensio! Ortensio!

Ort. Eccellenza, coraggio!

Marc. Ah voi sapete  
Che vittima di guerra io son già stata.

Ort. Ma... Eccellenza...

Marc. Indagate...  
Vedete... esaminate... fate presto,  
Che in quel tugurio ad aspettarvi io resto.  
(*Ortensio parte dal fondo, e la  
Marchesa entra nella capanna*)

## SCENA II.

SULPIZIO, poi MARIA

Sulp. Corpo d' un spingardo! Ma che gambe  
Han questi Tirolesi!  
Son pazzi a fuggir; è pubblicata  
La pace in ogni loco, ed il proclama  
E' chiaro assai. Dell' Elettor chi nega  
Servire alla bandiera  
Può darsi in nostre mani, e buona sera!  
Ma... chi vien! Veh! Maria, la nostra figlia!  
L' onore e l' ornamento  
Del ventesimo primo Reggimento --  
Eccola quà... Cospetto s' è gentile!  
Felice il Reggimento  
Che tal figlia possiede!

Mar. Il Reggimento mio! (*con trasporto*)  
Ne vo proprio superba.  
E' desso, il cui sincero  
Amor vegliato ha sui primi anni miei...

Sulp. Non è vero? (*con grazia*)

Mar. Sol desso egli è chemi servi di padre,  
Di f'amiglia e parenti.

Sulp. Non è vero?

Mar. Ma poi... senza adularmi,  
Di fargli onor io credo.

Sulp. (Ah! è bella come un angelo d' amore)

Mar. D' un militare io chiudo in petto il core.  
(*con foco interrompendo*)



Apparvi alla luce -- nel campo guerrier,  
( *con energia* )

E' il suon del tamburo -- mio solo piacer:  
Io corro alla gloria -- se n' odo il rumor,  
E' sempre, vittoria -- mio grido d' onor.

*Sulp.* ( E non di meno -- quel desso io sono,  
( *guardandola con orgoglio e compiacenza* )  
Che l' ho cresciuta -- franca così.

Giammai contessa -- giammai duchessa  
Modi sì fatti -- d' usare ardì )

*Mar.* { Apparvi alla luce -- sul campo guerrier,

*Sulp.* { E' il suon del tamburo -- mio solo piacer.

Apparve alla luce -- sul campo guerrier.  
E' il suon del tamburo -- suo solo piacer.

a 2

*Mar.* Io corro alla gloria -- se n' odo il rumor  
E' sempre, vittoria -- mio grido d' onor.

*Sulp.* S' affretta alla gloria -- se n' ode il rumor.  
E' sempre, vittoria -- suo grido d' onor.

Oh che bel giorno fu quel che il cielo  
Ancor fanciulla t' offerse a me,  
Quando il tuo pianto turbò il silenzio  
Delle vendette dal campo intier!

*Mar.* E ognun qual padre dolce amoroso  
Sul proprio dorso recommi allor;  
E m' era il sacco di munizione  
Culla d' ogni altra assai miglior.

a 2

E grato il sonno scendeva allor ....  
Quando il tamburo facea rumor.

*Mar.* Or poi che sono.... più grande assai,  
Ciascun la mano porta al *bonnet*.

*Sulp.* È la consegna! ... è quest' omaggio,  
Ragazza bella, dovuto a te.

*Mar.* Con voi divido sul campo ognor  
E stragi e feste e buon umor.

*Sulp.* Ed ai feriti facendo cor,  
Stringi la destra al vincitor.

*Mar.* E alla tard' ora, laggiù in cantina,  
Chi vi rincora col suo cantar?

*Sulp.* In noi chi desta letizia e ardir,  
Ah sì... sei tu... non c' è che dir.

*Mar.* Poi per dar saggio del mio talento,  
A voti unanimi il Reggimento

( Sua vivandiera mi nominò,  
*Sulp.* ( Sua vivandiera ti nominò.

*Mar.* Son persuasissima che alla battaglia  
Io pur cogli altri saprei marciar:  
Schioppi e sciabole,  
Bombe a mitraglia,  
Con voi pugnando,  
Saprei sfidar.

*Sulp.* Sapria marciar.

*Mar.* Se un figlio al padre dee somigliar  
Al mio somiglio.

*Sulp.* Somiglia al suo.  
( *Maria prende il fucile ed eseguisce  
varii esercizi militari*

a 2

*March! en avant!* s' ode gridar.

*Plan, rantanplan -- March! en a vant*  
( *parte* )

## SCENA III.

SULPIZIO e MARIA.

*Sulp.* „ Ho piacer d' esser teco  
„ Senza alcun testimonio,  
„ Perchè appunto bisogno ho di parlarti.

*Mar.* „ Eccomi quà.

*Sulp.* „ Tu sei grande... bella... è necessario  
„ Che tu ti mariti.

*Mar.* „ Oh, ciò non preme. ( *con mistero* )

*Sulp.* „ Non preme? ... E' dunque vero



- „ Che nell' ultimo nostro accampamento  
 „ T' han sorpresa in colloquio . . . .  
*Mar.* „ Con un bel giovinotto ? E' vero, è vero.  
*Sulp.* „ E chi era ?  
*Mar.* „ Un Tirolese,  
 „ Gentil . . . garbato . . . a cui deggio la vita.  
 ( *odesi rumore di dentro* )  
*Sulp.* „ La vita ? Come ?  
*Mar.* „ Sappi che . . .  
*Tutti di dentro* „ Cammina.  
*Sulp.* „ Cosa diavolo è stato ?  
 „ Cos' è questo fracasso indemoniato ? (*parte*)

## SCENA IV.

TONIO, fra soldati, e DETTI

- Coro* Andiamo ! il bravo non c' è da far.  
 Tu qui venisti per esplorar.  
*Ton.* Signori, piano ; con buona grazia  
 Ho buone gambe, so camminar.  
*Mar.* ( Oh che mai vedo ! . . . è desso )  
*Sulp.* Conducetelo altrove.  
*Mar.* Fermatevi ! (*ai sold.*) . . . E' lui. (*piano*  
*a Sulp.*)  
*Sulp.* Davvero ?  
 Il giovin Tirolese ?  
*Ton.* Ah pel mio core  
 Qual trasporto !  
*Mar.* E che vi guida a noi ? (*piano*  
*Ton.* E mel chiedete ? . . . non ci siete voi ? *a Ton.*)  
*Coro* Il briccone — è uno spione (*circond. Ton.*)  
 Qui venuto ad esplorar.  
 Ci ha insultati — ma i soldati  
 Non si lascian sopraffar.  
 E' un briccone, un petulante  
 Ed a morte si trarrà.  
*Mar.* Come ! a morte colui  
 Che mi salvò la vita ?  
*Coro* Che cosa ?  
*Sulp.* Il vero ha detto.

- Coro* E' un altro conto . . . e non morrà, cospetto !  
 ( *lasciando Tonio* )  
*Mar.* D' un precipizio in fondo  
 Io m' era per cader :  
 Ei m' ha salvata  
 Esponendo i suoi giorni.  
 Volete adesso ch' ei perisca ?  
*Coro* No davver.  
 S' ella è così, mio bravo camerata,  
 Sii nostro amico.  
*Ton.* E il voglio . . .  
 ( Che meglio potrò allora  
 Trattenermi con lei che l' alma adora )  
*Sulp.* Or via, per festeggiare  
 Il salvatore della figliuola nostra  
 Beviam . . . trinchiam . . . al suo liberatore.  
 In giro' il rhum : (*a Mar.*) è festa di famiglia . . .  
 Beviam all' Elettore  
 Che diverrà tuo prence.  
*Ton.* Oh no ! giammai !  
 Rompo piuttosto il mio bicchier.  
*Coro* E' pazzo !  
*Ton.* Viva Savoia e i nuovi amici miei !

## Gli altri

- Viva Savoia e i tuoi novelli amici ! —  
*Sulp.* Perché la festa sia completa,  
 Canta, o Maria, la nostra ronda usata.  
*Coro* Del Reggimento è la canzon più grata (*a Ton*)  
 Ascoltiam . . . silenzio.  
*Mar.* Ciascun lo dice — ciascun lo sa.  
 E' il Reggimento ch' egual non ha,  
 Il sol cui credito con amistà  
 Faccian le bettole della città ;  
 Il Reggimento che ovunque andò  
 Mariti e amanti disanimò.  
 Oh ben supremo della beltà . . .  
 Egli è là.



E' 'l ventunesimo che egual non ha.  
Tante battaglie ei guadagnò  
Che il nostro Principe già decretò  
Ch' ogni soldato ( se in salvo andrà... )  
Generalissimo diventerà,  
Perchè gli è questo il Reggimento  
A cui sia facile ogni cimento;  
Che un sesso teme, che l' altro adora.,  
Egli è là.

Il ventunesimo ch' egual non ha.  
( odesi un lontano suono di tamburo )

Sulp. E' l' ora dell' appello ( ai soldati )  
Andiam, figliuoli, andiamo, e non si scherzi  
Con il Regolamento.

Mar. e Ton. ( Or se ne vanno! )

Sulp. E tu ragazzo... via di quà. ( a Ton. )

Mar. Riman mio prigioniero... ( con vivacità )  
Di lui noi rispondiamo.

Sulp. ( piano a Mar. ) Ma non io, brinconcella:  
( a Ton. ) Andiamo... Andiamo...

( Sulpizio lo consegna a due granatieri, che lo  
accompag. via, facendogli salire la montagna )

### Coro generale

Sprona il tamburo e incora  
Il bravo militar.  
Nè dell' appello all' ora  
Si deve far pregar.  
Ma in tempi così strani  
Si vive nel piacer;  
Che certo del domani  
Nessun si può tener. ( partono )

### SCENA V.

MARIA, poi TONIO, che torna correndo  
di balza in balza.

Mar. A viva forza l' han condotto via,

ed io che pur volea.... Povero Tonio!  
Sol per vedermi espose i giorni suoi  
A certa morte....

( Tonio arriva saltando di rupe in rupe )

Oh ciel! ( spaventata )

Eccomi a voi.

Ton.

Mar. Some di già?

Ton.

Credeano che venuto  
Fossi per conversar con quei bei musì,  
Alla prima voltata, gambe, ajuto:  
Il sergente gridava come un orso...

Mar. Mio padre?

Ton. ( Oh diavol! ) no quell' altro appresso.

Mar. Padre m' è pur.

Ton.

No, il vechio. ( imbarazzato )

Mar.

È padre istesso.

Ton.

Dico, Maria, fermiamoci un momento:  
Avete voi di padri un Reggimento?

Mar.

Appunto! Il Reggimento  
È mio padre adottivo.

Ton.

Allora poi

Cambia aspetto la cosa.

Mar.

Perchè mai,

Dopo l' estremo addio, seguirmi ancora?

Ton.

Oh! questa è bella: e voi me lo chiedete?

Perchè senza di voi

Più vivere non bramo,

Perchè... non lo capite? perchè v' amo.

Mar.

Oh! voi m' amate?

Ton.

Non ci credete?

Mar.

Che voi m' amate

Ton.

Non ci credete?

Udite, udite.... poi decidete.

Mar.

Vediam, udiam, ( sorriden. )

Ascoltiam e giudichiam.

Ton.

Da quell' istante che sul mio seno

Io vi raccolsi smarrita appieno,

L' immagin vostra, dolce e vezzosa,

Non mi dà posa-la notte e il dì.



*Mar.* Ma, carin, quest' è memoria (*maliziosam.*)

*Ton.* No, no, no, attendete - c' è di più....  
Sì, mia cara, oh! c' è di più.

*Mar.* Vediam, udiam,  
Ascoltiam e giudichiam.

*Ton.* Il bel soggiorno dei tempi andati,  
I miei compagni cotanto amati  
Per voi, Maria, sin d' or lo sento  
Senza tormento - potrei lasciar.

*Mar.* Ma una tale indifferenza  
È impossibil perdonar.

*Ton.* E finalmente, da voi lontano  
Mal sopportando la vita oimè,  
Sfidar io volli su questo piano  
La morte istessa... ma al vostro piè.

*Mar.* Quando s' aman le persone....  
Mio bel Signor,  
Si conservano i suoi giorni.  
Ha ben capito.

a 2

*Mar.* A voto così ardente  
Il misero mio cor  
Consiglio più non sente,  
Chè questo è vero amor.

*Ton.* A voto così ardente  
Il tenero suo cor  
Si mostrerà clemente  
Ai moti dell' amor.

*Ton.* Ch' io v' amo, o cara, voi ben vedete:  
Amo.... ma solo.

*Mar.* Si? — Decidete.

*Ton.* Vediam, udiam,  
Osserviam e decidiam.

*Mar.* Civetta un tempo felice e lieta  
D' alcun amante sentia pietà;  
Ma l' alma adesso turbata, inquieta  
Sa che v' è un' altra felicità.

*Ton.* Va ben! va bene!

*Mar.* Ed i nemici che debbo odiar,  
Per un di questi degg' io tremar?

*Ton.* Di bene in meglio!

*Mar.* E in un giorno d' orrore  
Che i sensi invigorivo  
All' olezzar d' un fiore  
Cosperso io lo sentia del vostro pianto.

*Ton.* Ebben?

*Mar.* Quel caro fiore (*togliendolo dal seno*)  
Tesor pieno d' incanto,  
Mai da quel giorno abbandonò il mio core

a 2

Quest' anima è rapita  
Nell' estasi d' amor.  
Io perderò la vita,  
Ma fida al tuo bel cor.

## SCENA VI.

*La MARCHESA, SULPIZIO, ORTENSIO e detti.*

*Sulp.* Corpo di uno spingardo! il giovinetto,  
(*vede Maria e Ton. abbracc.*)

Il Tirolese poco fa scappato!

*Ton.* Son di Maria lo sposo

*Sulp.* Ah! disgraziato...

(*lo persegue e Tonio si asconde dietro a Maria*)

Maria promessa e già (*calmandosi*)  
Al più bravo di noi.

*Mar.* Per questa volta  
La paternità intera ha fatto errore.

*Ton.* Brava Maria...

*Sulp.* Silenzio!

*Ton.* Non signore.

*Sulp.* Un de' nostri dee sposarla.

*Ton.* E s' io  
Uno de' vostri diventassi?



Sulp. No.  
 Mar. Allora nessun' altro sposerò.  
 Ton. ( So quel che deggio far. ) (da se)  
 Sulp. Per te , birbante ,  
 Questa ragazza passa all' inimico  
 Con fiaschetto, e bagaglio...ma, per bacco  
 L' ossa ti romperò.  
 ( cava la sciabola e Tonio fugge )  
 Ton. (a Maria) Ci rivedrem fra poco (fugge)  
 Sulp. Torna , torna ; t' aspetto in questo loco  
 ( intanto Maria fugge dall' altra parte )  
 E tu , civetta pur se n' è scappata ?  
 La troverò.

## SCENA VII.

ORTENSIO, MARCHESA e SULPIZIO.

Ort. Perdona , Capitano... (timidamente)  
 Sulp. (senza guardarlo)  
 Sergente ; ma , per bacco ! se non sposa...  
 Ort. Capitano...  
 Sulp. (voltandosi bruscamente) Sergente !  
 Ort. Sergente , debbo dirvi che...  
 Sulp. Che cosa ?  
 Ort. Che questa dama chiede per favore...  
 (Sulpizio si volta e vede la Marchesa)  
 Sulp. Silenzio tu.  
 Marc. Scusatemi , Signore ;  
 Il cominciato viaggio  
 Io proseguir volea ; ma ritrovando  
 La strada piena di soldati...  
 Ort. Intende ?  
 Sulp. Silenzio tu. (bruscamente)  
 Marc. Di ritornar protetta  
 Da alcun de' vostri al mio castel vicino  
 Di Berckenfield...  
 Sulp. (colpito) Di Berckenfield ! (con gioia)  
 Marc. Appunto.  
 Ort. (Ci fosser nuovi gua !)

Sulp. ( fra sè ) Ah qual rapporto mai  
 Esser vi può fra il capitano Roberto  
 E questo nome.  
 Marc. Voi Roberto dite ?  
 Un capitano ?  
 Sulp. Il conosceste forse ?  
 Marc. S' io lo conobbi ? s' io... (calmadosi)  
 Io veramente no ; mia suora un giorno...  
 Sulp. Dov' è ? Dov' è ?  
 Marc. Morì ! ma da quel nodo (con ansietà)  
 Segreto che gli univa , una figliuola  
 Nacque...  
 Sulp. E Maria si chiama !  
 La perla , la virtù del Reggimento !  
 Marc. Vive ?  
 Sulp. Se vive ? è qui...  
 Marc. Cielo !  
 Sulp. Oh contento !  
 Marc. Ma le prove...  
 Sulp. Le prove ? Ecco una lettera  
 « Scritta poche ore avanti la battaglia  
 (cerca intanto nel suo seno)  
 « Nella quale Roberto  
 « Per il troppo valor perdè la vita.  
 « Maria fra voi col servo già inviava ,  
 « Ma una palla inportuna  
 « Mandò il servo nel mondo della luna.  
 Marc. « Spero che questa figlia  
 « Sarà allevata con principii austeri !  
 Sulp. « I modì più gentili e più squisiti....

## SCENA VIII.

MARIA e detti.

Mar. « Parbleu ! Parbleu !... mangian da parassit i !  
 « Marchons , Sulpizio , a gauche mezza girat a  
 Marc. e Sulp. « Sarebbe ?



Sulp. « È lei (di soppiatto)  
 Marc. « Corbleu ;  
 Ort. « (Come è educata !)  
 Mar. (tirando con grazia i mustacchi a Sulpizio)  
 « Vecchio rabbioso, andiam ; già la famiglia  
 « Tutta chiede di noi.  
 Sulp. « La tua famiglia  
 « Non è più quella.  
 Mar. « Come ?  
 Sulp. « No, mia figlia ;  
 Eccola là, (additando la Marchesa)  
 Mar. « Che ! voi ! (alla Marchesa)  
 « Sulpizio....  
 Marc. « Sì, venite a questo seno,  
 « Nipote mia.  
 Mar. « Nipote !  
 « Io vengo meno.  
 Sulp. (a Mar.) Odi, Maria,  
 La vita militar per te è finita :  
 Devi lasciarci.  
 Mar. Perder pria la vita.  
 Marc. Ve lo comando.  
 Mar. (colpita) E con qual dritto ?  
 Sulp. Leggi :  
 L'ultimo voto di tuo padre è questo.  
 Mar. Di mio padre... leggiam... stupida io resto !  
 (legge dopo esclama)  
 Lasciar i padri miei !  
 Marc. Partir conviene...  
 Sulp. Su coraggio, Maria ; sarai felice.  
 Mar. Sulpizio cos' parla ! (piangendo)  
 Marc. Ortensio, Ortensio,  
 Fate che pronti sieno  
 I cavalli di posta.  
 Sulp. E voi, frattanto,  
 Entrate qui... e tu cessa alfin dal pianto.

## SCENA IX.

Maria prende il tamburo e suona all' appello  
 I Soldati accorrono col Caporale da ogni parte

Coro Rantanplan ! Rantanplan !  
 Se il gentil fragor  
 Del tamburo animator  
 Ne domanda con amor  
 Sul momento ogni cor.  
 Non si sa frenar :  
 Anela a guerreggiar,  
 E l'oste a debellar.  
 Rantanplan ! Rantanplan !  
 Plan.  
 Viva la guerra co' mali suoi  
 E la vittoria e il saccheggiar !  
 Viva la morte che ognun di noi  
 Nelle battaglie corre a sfidar !  
 Cap. Ma chi arriva ? Veh ! Veh ! quel giovinotto  
 Che fra noi questa mane è capitato...  
 Bravo da galantuom !... si fe' soldato !

## SCENA X.

Tonio con berretto e detti.

Ton. Miei cari amici, che lieto giorno !  
 Le vostre insegne io seguirò.  
 Sol per amore a voi ritorno  
 E un grande eroe diventerò.  
 Ah sì ! colei ond' io sospiro  
 Ebbe pietade del mio martiro.  
 E questa spema desiata ognor  
 Altera i sensi ed il mio cor.  
 Coro Ma cosa diavolo ! sei tu impazzito ?  
 Ton. Amo, e in voi soli confida il cor.  
 Coro Di Maria forse sei tu invaghito ?  
 Ton. E a voi mi volgo suo genitor ;  
 Chè un matrimonio non si può stringere



Senza il paterno util favor.  
 Coro Un inimico, s'è stabilito,  
 La figlia nostra non prenderà.  
 Le si conviene miglior partito,  
 E a noi suo padre non mancherà.

Ton. È risoluto?  
 Coro Risolutissimo.

Tra quei del Reggimento  
 Lo sposo scieglierà.  
 Ton. Per fare un tal contratto  
 Soldato mi son fatto,  
 E sposa mia sarà.  
 Coro Sciocco! va la!

Ton. Sentite quà,  
 Amo, e riamato io sono.

Coro Eh via! non è possibile.

Ton. Lo giuro per mia fè.

Coro Da dubitar non c'è.

Ton. Ella m'ama, vi dò mia tè

Coro Che scena! che imbroglio! - che caso impensato!  
 (fra loro)

Ma s'egli è riamato-sposarla dovrà.

Ton. Ebben?

Coro Se il ver non menti-umani siamo,  
 E in isposa Maria ti promettiamo

### SCENA XI.

*SULPIZIO, MARIA e detti.*

Sulp. Altro che sposa! Ritrovò una zia  
 Che la porta con sè.

Coro Chi? nostra figlia?

Portarla via?...

Ton. Portarla via?

Possibile, mio bene?

Oibò non sarà ver!

Mar. Partir conviene  
 Convien partir,

O miei compagni d'arme;  
 E d'ora in poi lontan da voi fuggir.  
 Ma per pietà,  
 Celate a me quel pianto;  
 Ha il vostro duol  
 Per il cor di Maria supremo incanto...  
 Convien partir.

### Insieme

Sulp. e Cap. Perchè rapirnela? partir perchè?  
 La mia costanza - sen va con te.

Ton. Ah tolga il cielo che ver ciò sia!  
 Resta Maria - resta per me.

Coro Perchè rapirnela? partir perchè?

Mar. Le vostre lagrime-celate a me -

Ton. Se andate, io qua non resto in fede mia.

Sulp. Tu se' ingaggiato, e andar non puoi più via

Mar. Tonio!

Ton. Mio dolce amore!

Mar. Da lui partirmi... ah che non so pensarlo!...  
 Perderlo adesso... or che dovea sposarlo!

Ton. Mio dolce amor!

Mar. Questo colpo mancava al mio cor!

Coro Oh affanno! oh tormento!

Partire dovrà!

E il diavol quella vecchia

Con sè non porterà?

In ogni cimento

Sul campo d'onor.

Un angiòl fu di pace

Pel Reggimento ognor.

Ton. e Mar. Ogni mia speme mi toglie il ciel,  
 Se a me vien tolto quel cor fedel!

Amarlo e perdel<sup>o</sup> - dunque dovrò?

A duol sì barbaro - non reggerò -



## SCENA XII.

*La MARCHESA , ORTENSIO e detti*

*Marc.* « Presto, nipote, presto.

*Mar.* « Amici miei

« Vi dò l' estremo addio!

« Pietro, la man; dammi la tua Mattia;

« La tua, caro Tomaso,

« Che tante cure mi porgesti e tante...

« M' abbraccia, o buon Sulpizio....

*(l' abbraccia con espansione d' animo)*

*Marc.* « Andiamo, andiamo.

« Nipote.. *(volendola allontanare dai sold.*

*Coro* « Ma cospetto! è nostra figlia,

« E suo padre ognor amò!

*Marc.* « Seguitatemi... Maria...

« Che più dir che far non so!

*Mar.* « Tonio, amici... io vado via...

« Ah! d' ambascia io morirò.

*Ton.* A te sempre, anima mia,

Io fedel mi serberò.

*Ort.* Tutto pronto è all' osteria,

Se lo vuol partir si può.

*Coro* Vada al diavolo quell' arpia,

E con lei chi la portò.

*( Al suono del tamburo i soldati si pongono in due righe e presentano l' arme a Maria, che passa fra loro asciugandosi gli occhi: ciò che vien pur fatto da Sulpizio, il quale comanda ai soldati, sul cui volto sono le traccie d' un intenso dolore. Maria, salita sulla montagna, si rivolge e saluta tutti; mentre Tonio, che sta sul davanti, si toglie il beretto e gettandolo a terra lo calpesta con disperazione. Su questo quadro cala la tela.*

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un salone, che per mezzo di porte in fondo mette ad una Galleria corrispondente ad un parco. — Porte e finestre laterali — Un Clavicembalo, Tavolini ecc.

*MARIA e SULPIZIO, che avrà un braccio al collo; ma di tempo in tempo gestisce per provare che la ferita va meglio.*

*Sulp.* **P**azienza, figlia mia.

*Mar.* La tua ferita?

*Sulp.* Grazie! va meglio assai.

*Mar.* Per questo, il Reggimento Subito, spero, non raggiungerai?

*Sulp.* Resta a vedersi come andran le cose... Vidi la zia vestita com' il...

*Mar.* Siamo da capo!... una romanza vuole Ora insegnarmi, e fra' suoi scartafacci Ha scelto, Dio sa, quale antichità, Perch' io stasera poi La canti allor che vi sarà gran gente. Ma, tu vedrai, non ne faremo niente.

*( anco Sulp. dice la frase sottosegnata*

*Mar.* Io Tonio voglio... e non Baroni o Duchi.

*Sulp.* Retrocedere adesso a cosa fatta? Figliuola? Sei tu matta?

*Mar.* Tonio per me si fe' soldato, ed io...

*Sulp.* Tutto questo va ben; ma non ignori, Che ambo fummo feriti, ed or nemmen o Saper possiamo dove il Reggimento Si ritrovi -- La Zia!

*Mar.* Che importa,

*Sulp.* Zitti.

Misericordia! che toelette ....



## SCENA II.

*Esce la Marchesa in toupet e detti.*

*Marc.* La romanza in quistione è ritrovata.  
E' cosa prelibata ...  
Venere scende ...

*Sulp.* (E monta il mal umore)

*Marc.* Che dite ?

*Sulp.* Io nulla affatto ...

*Marc.* Venere scende fra la notte opaca  
Per vedere colui, che amor le inspira.  
*Musica del Maestro Caffariello.*

*Mar.* (Sulpizio, senti?)

*Sulp.* (Oh bello?)

*Marc.* Ebben, Maria, stupida resti? andiamo  
Voi, zitto; tu sta attenta ... incominciamo.  
(*si pone al clavicembalo e suona con caricatura*)

*Mar.* Sorgeva il dì del bosco in seno,  
Vener bella scendea dal ciel;  
Correva in tale soggiorno ameno,  
Sull' orme amiche del suo fedel.

*Sulp.* (Eh! il nostro canto era più bel.) (*piano a Mar.*)

*Mar.* Rantanplan! Rantanplan! Rantanplà! (*a Sulp.*)  
E' il Reggimento ch' equal non ha.

*Marc.* E ... ma che sento mai?

*Mar.* Perdon ... perdono!  
Confusa un può mi sono.

*Sulp.* E' a distratta: perdon! perdon!

*Marc.* Va ben, va ben: ricominciam.

*Mar.* E' quest' amante, a cui Cipriagna  
Donava il premio del valor,  
Il più gentile della città  
La cui beltà ...

*Sulp.* Oh ben supremo della beltà!

*Mar. e Sulp.* Eccolo quà.

E' 'l ventunesimo ch' equal non ha.

*Marc.* Oh quale infamia! ... che dite là?

*Mar.* (Ohimè che noja!) (*a Sulp.*)

*Marc.* Andiamo avanti.

*Mar.* Sia pur così (*alla Marc.*  
*con dispetto, poi piano a Sulp.*)

Ma non c'è caso ... non c'entra qui.

Venner scorgendo tanto vezzosa,  
L'eco del monte; quel della valle,

Di Filomela l'ansia gelosa

Ripeteranno col suon d'amor.

*Marc.* Via sospiriamo siccome lei.

*Sulp.* (Io preferisco a que' sospiri  
D' un buon tamburo il bel fragor)

*Mar.* Davvero io vi rinuncio.

Almeno al Reggimento

Era facile il canto.

*Marc.* Ohimè che sento! ah qual risposta!

*Mar.* *En avant! En avant!* (*a Sulp.*)

Il ventunesimo s'ode gridar.

*An avant! En avant!*

Rantanplan! plan! plan!

*Marc.* Quale orror! possibil mai

Che si possa avviluppar

Ad un canto sì gentile

La canzon d' un militar!

(*La Marchesa s' allontana sdegnata, Maria  
entra nelle proprie stanze, e mentre Sulpizio sta  
per andarsene dal fondo s' incontra con Ortensio*)

## SCENA III.

*SULPIZIO ed ORTENSIO*

*Ort.* Giusto voi, Granatier.

*Sulp.* Cos'è accaduto?

*Ort.* C'è a basso un militar... ma di quei grossi!  
Ha uno spallino d'or.

*Sulp.* Uno spallino!

(*Fosse lui!... cospetton!... ci vorria questa!  
Che gazzabuglio allora e che tempesta*).

(*parte correndo seguito da Ortensio*)

*Ort.* Un giorno o l'altro... ed esser dee pur bello!  
Dee cangiarsi in quartier tutto il castello (*via*)



## SCENA IV.

*MARIA sola; poi Coro.*

*Mar.* Deciso è dunque... cangerà il mio fato:  
 Nè a proteggermi alcuno è qui spronato.  
 Le ricchezze ed il grado festoso  
 Non mi possono il core cangiar.  
 Celar deggio il mio duolo affannoso,  
 E quest' alma ad ognora ingannar.  
 Fra le gemme e i tessuti non trova  
 Pace alcuna il mio lungo dolor.  
 Esser bella a che dunque mi giova  
 Se ogni pace vien tolta al mio cor?  
 Intorno a me tutto è letizia intorno,  
 La mia sventura io compirò in tal giorno...  
 Ma cosa sento io mai?  
 Ciel!... m' illudessi!  
 Questa marcia guerriera...  
 Ah son pur dessi!  
 Oh trasporto! oh dolce ebrezza!  
 Son gli amici del mio cor.  
 Bei piacer di giovinezza  
 Ritornate almen con lor;  
 Di gioja bramata,  
 Di tenero affetto  
 Già sento nel petto  
 L' arcano poter.

*Coro*  
 Evviva Savoja  
 E suoi lieti dì.  
 Evviva la gioja  
 Che amore nudrì.  
 Evviva la gloria  
 Che cinge il valor.  
 Mi reca vittoria  
 La pace del cor.

## SCENA V.

*SULPIZIO e detti, poi TONIO*

*Sulp.* Oh camerati! amici!  
*Coro* Oh! Veh Sulpizio!  
*Sulp.* Sì, Sulpizio in persona,  
 Che vi stringe e v' abbraccia tutti quanti,  
 Tomaso? Ambrogio? Piero?  
 Nessun manca all' appello!  
*Mar.* Oh sì, nessuno! (*cercando collo sguardo*)  
*Ton.* E neppur Tonio.  
*Mar.* (*correndo ad esso*) Ah Tonio mio! ma, guarda,  
 Ha uno spallino. (*a Sulp.*)  
*Ton.* Per Bacco!  
 Quand' un si è messo in testa  
 Di morire sul campo dell' onore,  
 Non c' è a dir... o salir in alto, o morir.  
*Sulp.* Ma voi, miei buoni amici, un bicchierino  
 Forse ne bebereste?  
*Coro* Figurarsi!  
*Mar.* E se torna la zia?  
*Sulp.* Staran celati  
 In fondo al parco Ortensio!

## SCENA VI.

*ORTENSIO, e detti.*

*Ort.* Misericordia!  
*Mar.* Senza tante smanie,  
 A costor fate dare una bottiglia.  
*Ort.* Ce ne vuole una botte!  
*Sulp.* Meno ciarle:  
 Sien gli ordini eseguiti, e se resiste...  
*Ort.* Io poi...  
*Sulp.* Già intesi siamo.  
*Coro* Andiam,  
*Ort.* No, che non vengo.  
*Coro* Andiamo... andiamo.  
 (*i soldati portano via Ort.*)



## SCENA VII.

SULPIZIO, MARIA e TONIO

a 3

Stretti insiem tutti tre  
Qual favor! qual piacer!  
Tanto ben, tal mercè  
Non può il cor sostener.

Sulp.

Dolce memoria!

Ton.

Bel tempo andato!

Mar.

Da noi lontano...

Sulp.

S'è trasportato.

Ton.

Ma tornerà.

Sulp.

Lo spero invano.  
Il tempo andato tornò per me  
A lui vicino, vicino a te.

a 3

Stretti insiem tutti tre,  
Qual favor, qual piacer!  
Tanto ben, tal mercè  
Non può il cor sostener.

Ton.

Tu parlerai per me...

Mar.

Per lui tu déi parlar.

Ton.

Premiar la nostra fè,

Mar.

Nè devi poi tardar.

Sulp.

Ma udite, udite almen.

Ton.

La tua promessa è urgente.

Mar.

Ei m'ama immensamente.

Ton.

Il cor e la sua fè.

Sulp.

Ma al diavolo voi e me.

a 3

Stretti insiem tutti tre  
Qual favor, qual piacer!  
Tanto ben, tal mercè  
Non può il cor sostener.

## SCENA VIII.

La MARCHESA, e detti.

Marc. Che vedo! un ufficiale?... E voi, Sulpizio,  
Qui rinchiuso con lor che fate?

Mar.

Oh zia!

Questi è quel Tonio che salvommi un giorno  
Da certa morte, quest'è l'amor mio. (*timid.*)

Marc.

Che amor!... che dite voi?

Ton.

Signora...

Marc.

Zitto!

Al duca Krakentorp sposa è Maria...

Sulp.

Cioè (perdoni) sbaglia un po' la zia:

È promessa soltanto suo malgrado;

Ed or che Tonio capitano è fatto

E che la vuol, va a monte ogni contratto.

Marc.

Come, Sulpizio... voi... in questa guisa

Voi che sapete...

Ton.

Ma, signora...

Marc.

Uscite, (*a Ton.*)

Nè qui usate mai più di porre il piede.

Ton. (*offeso*)

Qual baldanza è la vostra?

Io vado e torno subito. Maria,

Sarai mia sposa al nuovo giorno. (*a Maria*)

Sulp.

Bravo! *che piange, e parte*)

Marc.

Che dite?

Sulp.

Addio, gli ho detto.

Marc. (*a Mar.*)

E voi partite tosto, invan piangete.

Mar.

Parto... ma Tonio...

Marc.

E quando ubbidirete?

Fermatevi, Sulpizio. (*a tutti due che par-**tivano*)(*Maria dà uno sguardo a Sulp. e parte*)

Chiudete quella porta, ve ne prego.

Sulp.

(*Che dir vorrà*). (*dà la sedia alla Marc.,**poi siede egli pure*)

Marc.

„ Sapete che le nozze

„ Son vicine.



Sulps

„ Ed ancona la ragazza  
, È ehe mai restarda ed insistente.

Marc. „ Obbligarla convien.

Sulp.

„ Non farem niente.

Marc. „ Ho gran fiducia in voi...

Sulp.

„ Che far potrei?

Marc. Un gran segreto confidar dovrei,  
Un' altra onestà...

Sulp.

Parlate pure.

Marc. Amaste un giorno?

Sulp.

( Oh Dio! ) Cosa intendete?

Marc. Eccovi un foglio.

Sulp.

A me?

Marc.

Si, lo leggete.

Sulp. ( legge ) *Educata nella mia gioventù troppo severamente, e toltami ogni via di conoscere la società... al primo comparir nel mondo vidi un giovane ufficiale Savojardo... mi piacque... lo amai... partiva... ( ad ogni parola Sulpizio la guarda ). Da un matrimonio clandestino n' ebbi una figlia... circondato poscia dall' inimico il suo reggimento, si dovette salvare colla figlia... d' allora più si ebbe novelle nè di lui, nè della bambina. Ora, una mano celeste a me la guida; ma per mio rammarico, publicar non posso in faccia agli uomini, per legami di famiglia, per inimicizie nazionali, che fui sposa... e quella che ad ogni istante abbraccio... quella Maria che voi mi rendeste, quella è figlia mia... ( la Marc. quasi piangendo, si getta a' suoi piedi ).*

Sulp. Ah signora!...

Marc.

Tacete.

Sulp. Voi... la lettera adunque... e che far posso?  
Disponete di me come vi piace...

Marc. Al Duca Krakentorp la persuadete  
A passar in isposa... e sopra tutto  
Non svelate il mistero...

Sulp.

Vado... volo...

Maria sarà... già voi... perchè... v' intendo...

Marc. Andate presto...

Sulp.

Io volo...

( fuori di sè per la gioja )

Marc.

Qua io v' attendo.

## SCENA IX.

La MARCHESA, ORTENSIO, MARIA e SULPIZIO

Marc. Maria!

Mar.

Cara madre! ( piangendo )

Marc.

Oh figlia... zitto!

Sulp.

Giudizio... ( ad entrambe sotto voce )

Marc.

Un compimento avrà la festa!

Mar.

Deggio segnar? ( alla Marchesa )

Marc.

Ah! la mia brama è questa.

( odesi un improvviso rumore )

## SCENA X.

Detti, poi Tonio e Soldati.

Tutti Giusto Ciel! quali grida! qual chiasso!

Ton. Mi seguite.

Marc.

A che muovon costor?

Soldati

Ti rincora, amata figlia;

Per giovarti siamo qua.

Da ogni mal la tua famiglia

Te difendere saprà.

Tergi il pianto, affrena il duolo:

In noi fede aver puoi solo.

Se ogni speme in te svanì,

Per te sola ognun è qui.

Ton.

La misera forzata

Si vuol da noi salvata;

Lei sola è il nostro bene,

Nè ci si dee rapir.



Nè trarla ad un' imene,  
Ch' ella non può compir.

*Soldati* Bravo Tonio!

*Marc.* Ma parlate.

*Soldati* Vivandiera al Reggimento  
L' ha veduta e l' adorò.

*Marc.* Vivandiera! oh avvillimento!

*Sulp.* (La Marchesa in cor gelò).

*Mar.* Quando il destin, in mezzo a strage ria  
Nel lor seno fanciulla mi gettò,  
Essi han raccolto la miseria mia,  
E i primi passi miei ciascun guidò.

Potrebbe mai dimenticarli il cor,

Se non esiste che per loro amor?

*Marc.* A vil non può tenersi,

S' ella confessa il vero;

S'è il labbro suo sincero,

*Marc.* Se mostra schietto il cor.

Tutto è palese! che far deggio adesso?

*Ton.* Che dirà mai!

*Mar.* Ne morirò.

*Marc.* T'arresta!

Per me sì gran dolor... per me soltanto!

*Altri* Cielo! che intende dir.

*Marc.* Vieni, deh vieni!

Sacrificar non voglio un cor sì bello.

In me taccia l'orgoglio,

E quel ch' ella sceglieva amante onesto

Alfin ottenga.

*Altri* E qual è desso?

*Marc.* (ponendo *Ton.* nelle brac. di *Mar.*) È que sto.

*Sulp.* Bene!

*Mar.* Tonio!

*Ton.* Maria!

*Sulp.* Brava, signora zia!

Se non avessi l'ispido mustaccio

*Tutti* Le darei proprio un militar abbraccio.

Evviva Savoja

I suoi lieti dì!

Evviva la gioja

Che Amore nudrì.

*Mar.* Alfin brillar nell' Iride

Io veggio il mio contento,

Gl'istanti delle lagrime

Per giuoco vi ramento

Speranze amiche, e tenere

Mi sfavillate intorno

Che sol di gioja i palpiti

Provar in sen dovrò

Ah un estasi d' amore,

La vita mia sarà

*Tutti* Perenne in te d' amor

L' estasi alfin sarà

*FINE*



36950





36950





CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO V  
VENEZIA  
BIBLIOTECA DEL  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1612



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1612  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



**LA FIGLIA  
DEL  
REGGIMENTO**

**MELODRAMMA COMICO**

*IN DUE ATTI*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO DELLE MUSE**

*LA PRIMAVERA DEL MDCCCL.*

**IN ANCONA**



**ANCONA**

**TIPOGRAFIA BALUFFI**

*con approv.*





## Personaggi

La Marchesa di BERCKENFIELD (sostenuto ma sensibile)

*Sig. ASSUNTA BALLELI*

SULPIZIO, Sargente (di buon cuore)

*Sig. PIETRO MATTIOLI*

TONIO, giovine Tirolese (semplice al primo Atto, ed educato e nobile nel secondo.)

*Sig. G. ASPARE GAMBOGI*

MARIA, Vivandiera (gaja e sensibile)

*Sig. ENRICETTA CHERUBINI*

ORTENSIO, Intendente della Marchesa

*Sig. PLACIDO MARI*

Un Caporale

*Sig. CRISTOFORO BURIONI*

*Soldati -- Villici -- Signore e Dame  
Domestici della Marchesa.*

La Musica è del Maestro Gaetano Donizetti

Il Vestiario è della Sartoria Colussi d'Ancona

Capo e Direttore d' Orchestra

*Sig. VINCENZO BOCCABIANCA*

*Il vircolato si omette per brevità*



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Luogo campestre nel Tirolo — A destra una capanna — A sinistra il principio di un villaggio — Montagna in fondo.

*All' alzarsi della Tela, molti TIROLESÌ sono sparsi sulla montagna fissando lo sguardo nella sottoposta valle — Molte DONNE inginocchiate — LA MARCHESA, che mostra di sentirsi male, è seduta in un angolo della scena sorretta e soccorsa da ORTENSIO.*

*Coro di Tirolesi.*

Silenzio! silenzio! — Destrezza ed ardir!  
Ne vegga il nemico — sfidarlo o perir.

*Coro di Donne*

Cielo clemente,  
Cielo possente:  
Prostrate a te,  
In tal periglio,  
Chiediamo consiglio,  
Pietà, mercè.

*Ort.* Su, Coraggio, Marchesina;  
Non è nulla.... faccia cor.

*Marc.* Io preveggo una rovina!  
Ci va, Ortensio, dell' onor.

*Tirol.* Silenzio! Silenzio! — Destrezza ed ardir!  
Saprem per la gloria — da forti perir.

*Tutti* (inginocchiandosi)

Cielo clemente,  
Cielo possente, ecc.



## Un Paesano

I nemici abandonan le montagne. (*accorrendo*  
Coraggio, amici: fate cuor, compagne. *dal fondo*)  
(*ritorna sulla montagna ad esplorare*)

Coro Oh come all' anima dolce tornò  
L' avviso provido ch' ei ci recò!

Marc. Che tempi orrendi son quei di guerra  
Per una Donna di grande affar!  
Titoli e gradi son tratti a terra:  
Nulla il cannone sa rispettar.  
Così da viver ben po' mi resta;

Io deperisco senza pietà.  
Sino a' vapori e al mal di testa.  
Dall' inimico guerra si fa.

Coro Guerra si fa.

Marc. Hanno i soldati coraggio in petto  
E son galanti nel far l' amor;  
All' apparire d' un bell' aspetto  
Intraprendenti si fan costor.

Ort. Così è segnata la mia sentenza,  
Ch' io li conosco; li so pesar.  
Di vaga Donna alla presenza  
Il lor coraggio non sann' obbliar.  
Cessi ogni smania, son già discosti,  
Coro Lasciaro alfine i loro posti.  
Marc. Non possan eglino più ritornar!

## Coro generale

Cantiamo, cantiamo -- che viva il piacer!  
In salvo noi siamo -- non c'è da temer.  
La vita salvata -- rinasce all' amor;  
Se scende invocata -- la pace nel cor.

(alcuni paesani rimangono colla Marchesa  
ed Ortensio, e gli altri si allontanano per  
varie parti)

Marc. Ragazzi, per pietà... mi sostenete.  
Fatemi compagnia; chè forse questa  
E' una falsa manovra. Ortensio! Ortensio!

Ort. Eccellenza, coraggio!

Marc. Ah voi sapete  
Che vittima di guerra io son già stata.

Ort. Ma... Eccellenza...

Marc. Indagate...  
Vedete... esaminate... fate presto,  
Che in quel tugurio ad aspettarvi io resto.  
(Ortensio parte dal fondo, e la  
Marchesa entra nella capanna)

## SCENA II.

SULPIZIO, poi MARIA

Sulp. Corpo d' un spingardo! Ma che gambe  
Han questi Tirolesi!  
Son pazzi a fuggir; è pubblicata  
La pace in ogni loco, ed il proclama  
E' chiaro assai. Dell' Elettor chi nega  
Servire alla bandiera  
Può darsi in nostre mani, e buona sera!  
Ma... chi vien! Veh! Maria, la nostra figlia!  
L' onore e l' ornamento  
Del ventesimo primo Reggimento --  
Eccola quà... Cospetto s'è gentile!  
Felice il Reggimento  
Che tal figlia possiede!

Mar. Il Reggimento mio! (*con trasporto*)  
Ne vo proprio superba.  
E' desso, il cui sincero  
Amor vegliato ha sui primi anni miei...

Sulp. Non è vero? (*con grazia*)

Mar. Sol desso egli è chemi servi di padre,  
Di f'amiglia e parenti.

Sulp. Non è vero?

Mar. Ma poi... senza adularmi,  
Di fargli onor io credo.

Sulp. (Ah! è bella come un angelo d' amore)

Mar. D' un militare io chiudo in petto il core.  
(*con foco interrompendo*)



Apparvi alla luce -- nel campo guerrier,  
( *con energia* )

E' il suon del tamburo -- mio solo piacer:  
Io corro alla gloria -- se n' odo il rumor,  
E' sempre, vittoria -- mio grido d' onor.

*Sulp.* ( E non di meno -- quel desso io sono,  
( *guardandola con orgoglio e compiacenza* )  
Che l' ho cresciuta -- franca così.

Giammai contessa -- giammai duchessa  
Modi sì fatti -- d' usare ardì )

*Mar.* { Apparvi alla luce -- sul campo guerrier,

*Sulp.* { E' il suon del tamburo -- mio solo piacer.

Apparve alla luce -- sul campo guerrier.  
E' il suon del tamburo -- suo solo piacer.

a 2

*Mar.* Io corro alla gloria -- se n' odo il rumor  
E' sempre, vittoria -- mio grido d' onor.

*Sulp.* S' affretta alla gloria -- se n' ode il rumor.  
E' sempre, vittoria -- suo grido d' onor.

Oh che bel giorno fu quel che il cielo  
Ancor fanciulla t' offerse a me,  
Quando il tuo pianto turbò il silenzio  
Delle vendette dal campo intier!

*Mar.* E ognun qual padre dolce amoroso  
Sul proprio dorso recommi allor;  
E m' era il sacco di munizione  
Culla d' ogni altra assai miglior.

a 2

E grato il sonno scendeva allor ....  
Quando il tamburo facea rumor.

*Mar.* Or poi che sono.... più grande assai,  
Ciascun la mano porta al *bonnet*.

*Sulp.* È la consegna! ... è quest' omaggio,  
Ragazza bella, dovuto a te.

*Mar.* Con voi divido sul campo ognor  
E stragi e feste e buon umor.

*Sulp.* Ed ai feriti facendo cor,  
Stringi la destra al vincitor.

*Mar.* E alla tard' ora, laggiù in cantina,  
Chi vi rincora col suo cantar?

*Sulp.* In noi chi desta letizia e ardir,  
Ah sì ... sei tu ... non c' è che dir.

*Mar.* Poi per dar saggio del mio talento,  
A voti unanimi il Reggimento

( Sua vivandiera mi nominò,  
*Sulp.* ( Sua vivandiera ti nominò.

*Mar.* Son persuasissima che alla battaglia  
Io pur cogli altri saprei marciar:  
Schioppi e sciabole,  
Bombe a mitraglia,  
Con voi pugnando,  
Saprei sfidar.

*Sulp.* Sapria marciar.

*Mar.* Se un figlio al padre dee somigliar  
Al mio somiglio.

*Sulp.* Somiglia al suo.  
( *Maria prende il fucile ed eseguisce  
varii esercizi militari*

a 2

*March! en avant!* s' ode gridar.

*Plan, rantanplan -- March! en a vant*  
( *parte* )

## SCENA III.

SULPIZIO e MARIA.

*Sulp.* „ Ho piacer d' esser teco  
„ Senza alcun testimonio,  
„ Perchè appunto bisogno ho di parlarti.

*Mar.* „ Eccomi quà.

*Sulp.* „ Tu sei grande... bella... è necessario  
„ Che tu ti mariti.

*Mar.* „ Oh, ciò non preme. ( *con mistero* )

*Sulp.* „ Non preme? ... E' dunque vero



- „ Che nell' ultimo nostro accampamento  
 „ T' han sorpresa in colloquio . . . .  
*Mar.* „ Con un bel giovinotto ? E' vero, è vero.  
*Sulp.* „ E chi era ?  
*Mar.* „ Un Tirolese,  
 „ Gentil . . . garbato . . . a cui deggio la vita.  
 ( *odesi rumore di dentro* )  
*Sulp.* „ La vita ? Come ?  
*Mar.* „ Sappi che . . .  
*Tutti di dentro* „ Cammina.  
*Sulp.* „ Cosa diavolo è stato ?  
 „ Cos' è questo fracasso indemoniato ? (*parte*)

## SCENA IV.

TONIO, fra soldati, e DETTI

- Coro* Andiamo ! il bravo non c' è da far.  
 Tu qui venisti per esplorar.  
*Ton.* Signori, piano ; con buona grazia  
 Ho buone gambe, so camminar.  
*Mar.* ( Oh che mai vedo ! . . . è desso )  
*Sulp.* Conducetelo altrove.  
*Mar.* Fermatevi ! (*ai sold.*) . . . E' lui. (*piano*  
*a Sulp.*)  
*Sulp.* Davvero ?  
 Il giovin Tirolese ?  
*Ton.* Ah pel mio core  
 Qual trasporto !  
*Mar.* E che vi guida a noi ? (*piano*  
*Ton.* E mel chiedete ? . . . non ci siete voi ? *a Ton.*)  
*Coro* Il briccone — è uno spione (*circond. Ton.*)  
 Qui venuto ad esplorar.  
 Ci ha insultati — ma i soldati  
 Non si lascian sopraffar.  
 E' un briccone, un petulante  
 Ed a morte si trarrà.  
*Mar.* Come ! a morte colui  
 Che mi salvò la vita ?  
*Coro* Che cosa ?  
*Sulp.* Il vero ha detto.

- Coro* E' un altro conto . . . e non morrà, cospetto !  
 ( *lasciando Tonio* )  
*Mar.* D' un precipizio in fondo  
 Io m' era per cader :  
 Ei m' ha salvata  
 Esponendo i suoi giorni.  
 Volete adesso ch' ei perisca ?  
*Coro* No davver.  
 S' ella è così, mio bravo camerata,  
 Sii nostro amico.  
*Ton.* E il voglio . . .  
 ( Che meglio potrò allora  
 Trattenermi con lei che l' alma adora )  
*Sulp.* Or via, per festeggiare  
 Il salvatore della figliuola nostra  
 Beviam . . . trinchiam . . . al suo liberatore.  
 In giro' il rhum : (*a Mar.*) è festa di famiglia . . .  
 Beviam all' Elettore  
 Che diverrà tuo prence.  
*Ton.* Oh no ! giammai !  
 Rompo piuttosto il mio bicchier.  
*Coro* E' pazzo !  
*Ton.* Viva Savoia e i nuovi amici miei !

## Gli altri

- Viva Savoia e i tuoi novelli amici ! —  
*Sulp.* Perché la festa sia completa,  
 Canta, o Maria, la nostra ronda usata.  
*Coro* Del Reggimento è la canzon più grata (*a Ton*)  
 Ascoltiam . . . silenzio.  
*Mar.* Ciascun lo dice — ciascun lo sa.  
 E' il Reggimento ch' egual non ha,  
 Il sol cui credito con amistà  
 Faccian le bettole della città ;  
 Il Reggimento che ovunque andò  
 Mariti e amanti disanimò.  
 Oh ben supremo della beltà . . .  
 Egli è là.



E' 'l ventunesimo che egual non ha.  
Tante battaglie ei guadagnò  
Che il nostro Principe già decretò  
Ch' ogni soldato ( se in salvo andrà... )  
Generalissimo diventerà,  
Perchè gli è questo il Reggimento  
A cui sia facile ogni cimento;  
Che un sesso teme, che l' altro adora.,  
Egli è là.

Il ventunesimo ch' egual non ha.  
( odesi un lontano suono di tamburo )

Sulp. E' l' ora dell' appello ( ai soldati )  
Andiam, figliuoli, andiamo, e non si scherzi  
Con il Regolamento.

Mar. e Ton. ( Or se ne vanno! )

Sulp. E tu ragazzo... via di quà. ( a Ton. )

Mar. Riman mio prigioniero... ( con vivacità )  
Di lui noi rispondiamo.

Sulp. ( piano a Mar. ) Ma non io, brinconcella:  
( a Ton. ) Andiamo... Andiamo...

( Sulpizio lo consegna a due granatieri, che lo  
accompag. via, facendogli salire la montagna )

### Coro generale

Sprona il tamburo e incora  
Il bravo militar.  
Nè dell' appello all' ora  
Si deve far pregar.  
Ma in tempi così strani  
Si vive nel piacer;  
Che certo del domani  
Nessun si può tener. ( partono )

### SCENA V.

MARIA, poi TONIO, che torna correndo  
di balza in balza.

Mar. A viva forza l' han condotto via,

ed io che pur volea.... Povero Tonio!  
Sol per vedermi espose i giorni suoi  
A certa morte....

( Tonio arriva saltando di rupe in rupe )

Oh ciel! ( spaventata )

Eccomi a voi.

Ton.

Mar. Some di già?

Ton

Credeano che venuto  
Fossi per conversar con quei bei musì,  
Alla prima voltata, gambe, ajuto:  
Il sergente gridava come un orso...

Mar. Mio padre?

Ton. ( Oh diavol! ) no quell' altro appresso.

Mar. Padre m' è pur.

Ton. No, il vecchio. ( imbarazzato )

Mar. È padre istesso.

Ton. Dico, Maria, fermiamoci un momento:  
Avete voi di padri un Reggimento?

Mar. Appunto! Il Reggimento  
È mio padre adottivo.

Ton. Allora poi

Cambia aspetto la cosa.

Mar. Perchè mai,

Dopo l' estremo addio, seguirmi ancora?

Ton. Oh! questa è bella: e voi me lo chiedete?

Perchè senza di voi

Più vivere non bramo,

Perchè... non lo capite? perchè v' amo.

Mar. Oh! voi m' amate?

Ton. Non ci credete?

Mar. Che voi m' amate

Ton. Non ci credete?

Udite, udite.... poi decidete.

Mar. Vediam, udiam, ( sorriden. )

Ascoltiam e giudichiam.

Ton. Da quell' istante che sul mio seno

Io vi raccolsi smarrita appieno,

L' immagin vostra, dolce e vezzosa,

Non mi dà posa-la notte e il dì.



- Mar.* Ma, carin, quest' è memoria (*maliziosam.*)  
*Ton.* No, no, no, attendete - c' è di più....  
 Sì, mia cara, oh! c' è di più.  
*Mar.* Vediam, udiam,  
 Ascoltiam e giudichiam.  
*Ton.* Il bel soggiorno dei tempi andati,  
 I miei compagni cotanto amati  
 Per voi, Maria, sin d' or lo sento  
 Senza tormento-potrei lasciar.  
*Mar.* Ma una tale indifferenza  
 È impossibil perdonar.  
*Ton.* E finalmente, da voi lontano  
 Mal sopportando la vita oimè,  
 Sfidar io volli su questo piano  
 La morte istessa... ma al vostro piè.  
*Mar.* Quando s' aman le persone....  
 Mio bel Signor,  
 Si conservano i suoi giorni.  
 Ha ben capito.

a 2

- Mar.* A voto così ardente  
 Il misero mio cor  
 Consiglio più non sente,  
 Chè questo è vero amor.  
*Ton.* A voto così ardente  
 Il tenero suo cor  
 Si mostrerà clemente  
 Ai moti dell' amor.  
*Ton.* Ch' io v' amo, o cara, voi ben vedete:  
 Amo.... ma solo.  
*Mar.* Si? — Decidete.  
*Ton.* Vediam, udiam,  
 Osserviam e decidiam.  
*Mar.* Civetta un tempo felice e lieta  
 D' alcun amante sentia pietà;  
 Ma l' alma adesso turbata, inquieta  
 Sa che v' è un' altra felicità.

- Ton.* Va ben! va bene!  
*Mar.* Ed i nemici che debbo odiar,  
 Per un di questi degg' io tremar?  
*Ton.* Di bene in meglio!  
*Mar.* E in un giorno d' orrore  
 Che i sensi invigorivo  
 All' olezzar d' un fiore  
 Cosperso io lo sentia del vostro pianto.  
*Ton.* Ebben?  
*Mar.* Quel caro fiore (*togliendolo dal seno*)  
 Tesor pieno d' incanto,  
 Mai da quel giorno abbandonò il mio core

a 2

Quest' anima è rapita  
 Nell' estasi d' amor.  
 Io perderò la vita,  
 Ma fida al tuo bel cor.

## SCENA VI.

*La MARCHESA, SULPIZIO, ORTENSIO e detti.*

- Sulp.* Corpo di uno spingardo! il giovinetto,  
 (*vede Maria e Ton. abbracc.*)  
 Il Tirolese poco fa scappato!  
*Ton.* Son di Maria lo sposo  
*Sulp.* Ah! disgraziato...  
 (*lo persegue e Tonio si asconde dietro a Maria*)  
 Maria promessa e già (*calmandosi*)  
 Al più bravo di noi.  
*Mar.* Per questa volta  
 La paternità intera ha fatto errore.  
*Ton.* Brava Maria...  
*Sulp.* Silenzio!  
*Ton.* Non signore.  
*Sulp.* Un de' nostri dee sposarla.  
*Ton.* E s' io  
 Uno de' vostri diventassi?



Sulp. No.  
 Mar. Allora nessun' altro sposerò.  
 Ton. ( So quel che deggio far. ) (da se)  
 Sulp. Per te , birbante ,  
 Questa ragazza passa all' inimico  
 Con fiaschetto, e bagaglio...ma, per bacco  
 L' ossa ti romperò.  
 ( cava la sciabola e Tonio fugge )  
 Ton. (a Maria) Ci rivedrem fra poco (fugge)  
 Sulp. Torna , torna ; t' aspetto in questo loco  
 ( intanto Maria fugge dall' altra parte )  
 E tu , civetta pur se n' è scappata?  
 La troverò.

## SCENA VII.

ORTENSIO, MARCHESA e SULPIZIO.

Ort. Perdona , Capitano... (timidamente)  
 Sulp. (senza guardarlo) Sergente ; ma , per bacco ! se non sposa...  
 Ort. Capitano...  
 Sulp. (voltandosi bruscamente) Sergente !  
 Ort. Sergente , debbo dirvi che...  
 Sulp. Che cosa ?  
 Ort. Che questa dama chiede per favore...  
 (Sulpizio si volta e vede la Marchesa)  
 Sulp. Silenzio tu.  
 Marc. Scusatemi , Signore ;  
 Il cominciato viaggio  
 Io proseguir volea ; ma ritrovando  
 La strada piena di soldati...  
 Ort. Intende ?  
 Sulp. Silenzio tu. (bruscamente)  
 Marc. Di ritornar protetta  
 Da alcun de' vostri al mio castel vicino  
 Di Berckenfield...  
 Sulp. (colpito) Di Berckenfield ! (con gioia)  
 Marc. Appunto.  
 Ort. (Ci fosser nuovi gua !)

Sulp. ( fra sè ) Ah qual rapporto mai  
 Esser vi può fra il capitano Roberto  
 E questo nome.  
 Marc. Voi Roberto dite ?  
 Un capitano ?  
 Sulp. Il conoscete forse ?  
 Marc. S' io lo conobbi ? s' io... (calmadosi)  
 Io veramente no ; mia suora un giorno...  
 Sulp. Dov' è ? Dov' è ?  
 Marc. Morì ! ma da quel nodo (con ansietà)  
 Segreto che gli univa , una figliuola  
 Nacque...  
 Sulp. E Maria si chiama !  
 La perla , la virtù del Reggimento !  
 Marc. Vive ?  
 Sulp. Se vive ? è qui...  
 Marc. Cielo !  
 Sulp. Oh contento !  
 Marc. Ma le prove...  
 Sulp. Le prove ? Ecco una lettera  
 « Scritta poche ore avanti la battaglia  
 (cerca intanto nel suo seno)  
 « Nella quale Roberto  
 « Per il troppo valor perdè la vita.  
 « Maria fra voi col servo già inviava ,  
 « Ma una palla inportuna  
 « Mandò il servo nel mondo della luna.  
 Marc. « Spero che questa figlia  
 « Sarà allevata con principii austeri !  
 Sulp. « I modì più gentili e più squisiti....

## SCENA VIII.

MARIA e detti.

Mar. « Parbleu ! Parbleu !... mangian da parassit i !  
 « Marchons , Sulpizio , a gauche mezza girat a  
 Marc. e Sulp. « Sarebbe ?



Sulp. « È lei (di soppiatto)  
 Marc. « Corbleu ;  
 Ort. « (Come è educata !)  
 Mar. (tirando con grazia i mustacchi a Sulpizio)  
 « Vecchio rabbioso, andiam ; già la famiglia  
 « Tutta chiede di noi.  
 Sulp. « La tua famiglia  
 « Non è più quella.  
 Mar. « Come ?  
 Sulp. « No, mia figlia ;  
 Eccola là, (additando la Marchesa)  
 Mar. « Che ! voi ! (alla Marchesa)  
 « Sulpizio....  
 Marc. « Sì, venite a questo seno,  
 « Nipote mia.  
 Mar. « Nipote !  
 « Io vengo meno.  
 Sulp. (a Mar.) Odi, Maria,  
 La vita militar per te è finita :  
 Devi lasciarci.  
 Mar. Perder pria la vita.  
 Marc. Ve lo comando.  
 Mar. (colpita) E con qual dritto ?  
 Sulp. Leggi :  
 L'ultimo voto di tuo padre è questo.  
 Mar. Di mio padre... leggiam... stupida io resto !  
 (legge dopo esclama)  
 Lasciar i padri miei !  
 Marc. Partir conviene...  
 Sulp. Su coraggio, Maria ; sarai felice.  
 Mar. Sulpizio cos' parla ! (piangendo)  
 Marc. Ortensio, Ortensio,  
 Fate che pronti sieno  
 I cavalli di posta.  
 Sulp. E voi, frattanto,  
 Entrate qui... e tu cessa alfin dal pianto.

## SCENA IX.

Maria prende il tamburo e suona all' appello  
 I Soldati accorrono col Caporale da ogni parte

Coro Rantanplan ! Rantanplan !  
 Se il gentil fragor  
 Del tamburo animator  
 Ne domanda con amor  
 Sul momento ogni cor.  
 Non si sa frenar :  
 Anela a guerreggiar,  
 E l'oste a debellar.  
 Rantanplan ! Rantanplan !  
 Plan.  
 Viva la guerra co' mali suoi  
 E la vittoria e il saccheggiar !  
 Viva la morte che ognun di noi  
 Nelle battaglie corre a sfidar !  
 Cap. Ma chi arriva ? Veh ! Veh ! quel giovinotto  
 Che fra noi questa mane è capitato...  
 Bravo da galantuom !... si fe' soldato !

## SCENA X.

Tonio con berretto e detti.

Ton. Miei cari amici, che lieto giorno !  
 Le vostre insegne io seguirò.  
 Sol per amore a voi ritorno  
 E un grande eroe diventerò.  
 Ah sì ! colei ond' io sospiro  
 Ebbe pietade del mio martiro.  
 E questa spema desiata ognor  
 Altera i sensi ed il mio cor.  
 Coro Ma cosa diavolo ! sei tu impazzito ?  
 Ton. Amo, e in voi soli confida il cor.  
 Coro Di Maria forse sei tu invaghito ?  
 Ton. E a voi mi volgo suo genitor ;  
 Chè un matrimonio non si può stringere



Senza il paterno util favor.  
 Coro Un inimico, s'è stabilito,  
 La figlia nostra non prenderà.  
 Le si conviene miglior partito,  
 E a noi suo padre non mancherà.

Ton. È risoluto?  
 Coro Risolutissimo.

Tra quei del Reggimento  
 Lo sposo scieglierà.  
 Ton. Per fare un tal contratto  
 Soldato mi son fatto,  
 E sposa mia sarà.

Coro Sciocco! va la!  
 Ton. Sentite quà,

Amo, e riamato io sono.  
 Coro Eh via! non è possibile.

Ton. Lo giuro per mia fè.

Coro Da dubitar non c'è.

Ton. Ella m'ama, vi dò mia tè

Coro Che scena! che imbroglio! - che caso impensato!  
 (fra loro)

Ma s'egli è riamato-sposarla dovrà.

Ton. Ebben?

Coro Se il ver non menti-umani siamo,  
 E in isposa Maria ti promettiamo

### SCENA XI.

SULPIZIO, MARIA e detti.

Sulp. Altro che sposa! Ritrovò una zia  
 Che la porta con sè.

Coro Chi? nostra figlia?

Portarla via?...

Ton. Portarla via?

Possibile, mio bene?

Oibò non sarà ver!

Mar. Partir conviene  
 Convien partir,

O miei compagni d'arme;  
 E d'ora in poi lontan da voi fuggir.  
 Ma per pietà,  
 Celate a me quel pianto;  
 Ha il vostro duol  
 Per il cor di Maria supremo incanto...  
 Convien partir.

### Insieme

Sulp. e Cap. Perchè rapirnela? partir perchè?  
 La mia costanza - sen va con te.

Ton. Ah tolga il cielo che ver ciò sia!  
 Resta Maria - resta per me.

Coro Perchè rapirnela? partir perchè?

Mar. Le vostre lagrime-celate a me -

Ton. Se andate, io qua non resto in fede mia.

Sulp. Tu se' ingaggiato, e andar non puoi più via

Mar. Tonio!

Ton. Mio dolce amore!

Mar. Da lui partirmi... ah che non so pensarlo!...  
 Perderlo adesso... or che dovea sposarlo!

Ton. Mio dolce amor!

Mar. Questo colpo mancava al mio cor!

Coro Oh affanno! oh tormento!

Partire dovrà!

E il diavol quella vecchia

Con sè non porterà?

In ogni cimento

Sul campo d'onor.

Un angiol fu di pace

Pel Reggimento ognor.

Ton. e Mar. Ogni mia speme mi toglie il ciel,  
 Se a me vien tolto quel cor fedel!

Amarlo e perdel<sup>o</sup> - dunque dovrò?

A duol sì barbaro - non reggerò -



## SCENA XII.

La MARCHESA , ORTENSIO e detti

Marc. « Presto, nipote, presto.

Mar. « Amici miei

« Vi dò l' estremo addio!

« Pietro, la man; dammi la tua Mattia;

« La tua, caro Tomaso,

« Che tante cure mi porgesti e tante...

« M' abbraccia, o buon Sulpizio....

(l' abbraccia con espansione d' animo)

Marc. « Andiamo, andiamo.

« Nipote.. (volendola allontanare dai sold.

Coro « Ma cospetto! è nostra figlia,

« E suo padre ognor amò!

Marc. « Seguitatemi... Maria...

« Che più dir che far non so!

Mar. « Tonio, amici... io vado via...

« Ah! d' ambascia io morirò.

Ton. A te sempre, anima mia,

Io fedel mi serberò.

Ort. Tutto pronto è all' osteria,

Se lo vuol partir si può.

Coro Vada al diavolo quell' arpia,

E con lei chi la portò.

( Al suono del tamburo i soldati si pongono in due righe e presentano l' arme a Maria, che passa fra loro asciugandosi gli occhi: ciò che vien pur fatto da Sulpizio, il quale comanda ai soldati, sul cui volto sono le traccie d' un intenso dolore. Maria, salita sulla montagna, si rivolge e saluta tutti; mentre Tonio, che sta sul davanti, si toglie il beretto e gettandolo a terra lo calpesta con disperazione. Su questo quadro cala la tela.

Fine dell' Atto Primo.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un salone, che per mezzo di porte in fondo mette ad una Galleria corrispondente ad un parco. — Porte e finestre laterali — Un Clavicembalo, Tavolini ecc.

MARIA e SULPIZIO, che avrà un braccio al collo; ma di tempo in tempo gestisce per provare che la ferita va meglio.

Sulp. **P**azienza, figlia mia.

Mar. La tua ferita?

Sulp. Grazie! va meglio assai.

Mar. Per questo, il Reggimento Subito, spero, non raggiungerai?

Sulp. Resta a vedersi come andran le cose... Vidi la zia vestita com' il...

Mar. Siamo da capo!... una romanza vuole Ora insegnarmi, e fra' suoi scartafacci Ha scelto, Dio sa, quale antichità, Perch' io stasera poi La canti allor che vi sarà gran gente. Ma, tu vedrai, non ne faremo niente.

(anco Sulp. dice la frase sottosegnata)

Mar. Io Tonio voglio... e non Baroni o Duchì.

Sulp. Retrocedere adesso a cosa fatta?

Figliuola? Sei tu matta?

Mar. Tonio per me si fe' soldato, ed io...

Sulp. Tutto questo va ben; ma non ignori, Che ambo fummo feriti, ed or nemmen o Saper possiamo dove il Reggimento Si ritrovi -- La Zia!

Mar. Che importa,

Sulp. Zitti.

Misericordia! che toelette ....



## SCENA II.

*Esce la Marchesa in toupet e detti.*

*Marc.* La romanza in quistione è ritrovata.  
E' cosa prelibata ...  
Venere scende ...

*Sulp.* (E monta il mal umore)

*Marc.* Che dite ?

*Sulp.* Io nulla affatto ...

*Marc.* Venere scende fra la notte opaca  
Per vedere colui, che amor le inspira.  
*Musica del Maestro Caffariello.*

*Mar.* (Sulpizio, senti?)

*Sulp.* (Oh bello?)

*Marc.* Ebben, Maria, stupida resti? andiamo  
Voi, zitto; tu sta attenta ... incominciamo.  
(*si pone al clavicembalo e suona con caricatura*)

*Mar.* Sorgeva il dì del bosco in seno,  
Vener bella scendea dal ciel;  
Correva in tale soggiorno ameno,  
Sull' orme amiche del suo fedel.

*Sulp.* (Eh! il nostro canto era più bel.) (*piano a Mar.*)

*Mar.* Rantanplan! Rantanplan! Rantanplà! (*a Sulp.*)  
E' il Reggimento ch' equal non ha.

*Marc.* E ... ma che sento mai?

*Mar.* Perdon ... perdono!  
Confusa un può mi sono.

*Sulp.* E' a distratta: perdon! perdon!

*Marc.* Va ben, va ben: ricominciam.

*Mar.* E' quest' amante, a cui Ciprigna  
Donava il premio del valor,  
Il più gentile della città  
La cui beltà ...

*Sulp.* Oh ben supremo della beltà!

*Mar. e Sulp.* Eccolo quà.

E' 'l ventunesimo ch' equal non ha.

*Marc.* Oh quale infamia! ... che dite là?

*Mar.* (Ohimè che noja!) (*a Sulp.*)

*Marc.* Andiamo avanti.

*Mar.* Sia pur così (*alla Marc.*  
*con dispetto, poi piano a Sulp.*)

Ma non c'è caso ... non c'entra qui.

Venner scorgendo tanto vezzosa,  
L'eco del monte; quel della valle,

Di Filomela l'ansia gelosa

Ripeteranno col suon d'amor.

*Marc.* Via sospiriamo siccome lei.

*Sulp.* (Io preferisco a que' sospiri  
D' un buon tamburo il bel fragor)

*Mar.* Davvero io vi rinuncio.

Almeno al Reggimento

Era facile il canto.

*Marc.* Ohimè che sento! ah qual risposta!

*Mar.* *En avant! En avant!* (*a Sulp.*)

Il ventunesimo s'ode gridar.

*An avant! En avant!*

Rantanplan! plan! plan!

*Marc.* Quale orror! possibil mai

Che si possa avviluppar

Ad un canto sì gentile

La canzon d' un militar!

(*La Marchesa s' allontana sdegnata, Maria  
entra nelle proprie stanze, e mentre Sulpizio sta  
per andarsene dal fondo s' incontra con Ortensio*)

## SCENA III.

*SULPIZIO ed ORTENSIO*

*Ort.* Giusto voi, Granatier.

*Sulp.* Cos'è accaduto?

*Ort.* C'è a basso un militar... ma di quei grossi!  
Ha uno spallino d'or.

*Sulp.* Uno spallino!

(Fosse lui!... cospetton!... ci vorria questa!  
Che gazzabuglio allora e che tempesta).

(*parte correndo seguito da Ortensio*)

*Ort.* Un giorno o l'altro... ed esser dee pur bello!  
Dee cangiarsi in quartier tutto il castello (*via*)



## SCENA IV.

*MARIA sola; poi Coro.*

*Mar.* Deciso è dunque... cangerà il mio fato:  
 Nè a proteggermi alcuno è qui spronato.  
 Le ricchezze ed il grado festoso  
 Non mi possono il core cangiar.  
 Celar deggio il mio duolo affannoso,  
 E quest' alma ad ognora ingannar.  
 Fra le gemme e i tessuti non trova  
 Pace alcuna il mio lungo dolor.  
 Esser bella a che dunque mi giova  
 Se ogni pace vien tolta al mio cor?  
 Intorno a me tutto è letizia intorno,  
 La mia sventura io compirò in tal giorno...  
 Ma cosa sento io mai?  
 Ciel!... m' illudessi!  
 Questa marcia guerriera...  
 Ah son pur dessi!  
 Oh trasporto! oh dolce ebrezza!  
 Son gli amici del mio cor.  
 Bei piacer di giovinezza  
 Ritornate almen con lor;  
 Di gioja bramata,  
 Di tenero affetto  
 Già sento nel petto  
 L' arcano poter.

*Coro*  
 Evviva Savoja  
 E suoi lieti dì.  
 Evviva la gioja  
 Che amore nudrì.  
 Evviva la gloria  
 Che cinge il valor.  
 Mi reca vittoria  
 La pace del cor.

## SCENA V.

*SULPIZIO e detti, poi TONIO*

*Sulp.* Oh camerati! amici!  
*Coro* Oh! Veh Sulpizio!  
*Sulp.* Sì, Sulpizio in persona,  
 Che vi stringe e v' abbraccia tutti quanti,  
 Tomaso? Ambrogio? Piero?  
 Nessun manca all' appello!  
*Mar.* Oh sì, nessuno! (*cercando collo sguardo*)  
*Ton.* E neppur Tonio.  
*Mar.* (*correndo ad esso*) Ah Tonio mio! ma, guarda,  
 Ha uno spallino. (*a Sulp.*)  
*Ton.* Per Bacco!  
 Quand' un si è messo in testa  
 Di morire sul campo dell' onore,  
 Non c' è a dir... o salir in alto, o morir.  
*Sulp.* Ma voi, miei buoni amici, un bicchierino  
 Forse ne bebereste?  
*Coro* Figurarsi!  
*Mar.* E se torna la zia?  
*Sulp.* Staran celati  
 In fondo al parco Ortensio!

## SCENA VI.

*ORTENSIO, e detti.*

*Ort.* Misericordia!  
*Mar.* Senza tante smanie,  
 A costor fate dare una bottiglia.  
*Ort.* Ce ne vuole una botte!  
*Sulp.* Meno ciarle:  
 Sien gli ordini eseguiti, e se resiste...  
*Ort.* Io poi...  
*Sulp.* Già intesi siamo.  
*Coro* Andiam,  
*Ort.* No, che non vengo.  
*Coro* Andiamo... andiamo.  
 (*i soldati portano via Ort.*)



## SCENA VII.

SULPIZIO, MARIA e TONIO

a 3

Stretti insiem tutti tre  
Qual favor! qual piacer!  
Tanto ben, tal mercè  
Non può il cor sostener.

Sulp.

Dolce memoria!

Ton.

Bel tempo andato!

Mar.

Da noi lontano...

Sulp.

S'è trasportato.

Ton.

Ma tornerà.

Sulp.

Lo spero invano.  
Il tempo andato tornò per me  
A lui vicino, vicino a te.

a 3

Stretti insiem tutti tre,  
Qual favor, qual piacer!  
Tanto ben, tal mercè  
Non può il cor sostener.

Ton.

Tu parlerai per me...

Mar.

Per lui tu déi parlar.

Ton.

Premiar la nostra fè,

Mar.

Nè devi poi tardar.

Sulp.

Ma udite, udite almen.

Ton.

La tua promessa è urgente.

Mar.

Ei m'ama immensamente.

Ton.

Il cor e la sua fè.

Sulp.

Ma al diavolo voi e me.

a 3

Stretti insiem tutti tre  
Qual favor, qual piacer!  
Tanto ben, tal mercè  
Non può il cor sostener.

## SCENA VIII.

La MARCHESA, e detti.

Marc. Che vedo! un ufficiale?... E voi, Sulpizio,  
Qui rinchiuso con lor che fate?

Mar.

Oh zia!

Questi è quel Tonio che salvommi un giorno  
Da certa morte, quest'è l'amor mio. (*timid.*)

Marc.

Che amor!... che dite voi?

Ton.

Signora...

Marc.

Zitto!

Al duca Krakentorp sposa è Maria...

Sulp.

Cioè (perdoni) sbaglia un po' la zia:

È promessa soltanto suo malgrado;

Ed or che Tonio capitano è fatto

E che la vuol, va a monte ogni contratto.

Marc.

Come, Sulpizio... voi... in questa guisa

Voi che sapete...

Ton.

Ma, signora...

Marc.

Uscite, (*a Ton.*)

Nè qui usate mai più di porre il piede.

Ton. (*offeso*)

Qual baldanza è la vostra?

Io vado e torno subito. Maria,

Sarai mia sposa al nuovo giorno. (*a Maria*)

Sulp.

Bravo! *che piange, e parte*)

Marc.

Che dite?

Sulp.

Addio, gli ho detto.

Marc. (*a Mar.*)

E voi partite tosto, invan piangete.

Mar.

Parto... ma Tonio...

Marc.

E quando ubbidirete?

Fermatevi, Sulpizio. (*a tutti due che par-**tivano*)(*Maria dà uno sguardo a Sulp. e parte*)

Chiudete quella porta, ve ne prego.

Sulp.

(*Che dir vorrà*). (*dà la sedia alla Marc.,**poi siede egli pure*)

Marc.

„ Sapete che le nozze

„ Son vicine.



*Sulps.* „ Ed ancona la ragazza  
, È ehe mai restarda ed insistente.

*Marc.* „ Obbligarla convien.

*Sulp.* „ Non farem niente.

*Marc.* „ Ho gran fiducia in voi...

*Sulp.* „ Che far potrei?

*Marc.* Un gran segreto confidar dovrei,  
Un' altra onestà...

*Sulp.* Parlate pure.

*Marc.* Amaste un giorno?

*Sulp.* (Oh Dio!) Cosa intendete?

*Marc.* Eccovi un foglio.

*Sulp.* A me?

*Marc.* Si, lo leggete.

*Sulp.* (legge) *Educata nella mia gioventù troppo severamente, e toltami ogni via di conoscere la società... al primo comparir nel mondo vidi un giovane ufficiale Savojardo... mi piacque... lo amai... partiva... (ad ogni parola Sulpizio la guarda). Da un matrimonio clandestino n'ebbi una figlia... circondato poscia dall' inimico il suo reggimento, si dovette salvare colla figlia... d'allora più si ebbe novelle nè di lui, nè della bambina. Ora, una mano celeste a me la guida; ma per mio rammarico, publicar non posso in faccia agli uomini, per legami di famiglia, per inimicizie nazionali, che fui sposa... e quella che ad ogni istante abbraccio... quella Maria che voi mi rendeste, quella è figlia mia... (la Marc. quasi piangendo, si getta a' suoi piedi).*

*Sulp.* Ah signora!...

*Marc.* Tacete.

*Sulp.* Voi... la lettera adunque... e che far posso?  
Disponete di me come vi piace...

*Marc.* Al Duca Krakentorp la persuadete  
A passar in isposa... e sopra tutto  
Non svelate il mistero...

*Sulp.* Vado... volo...

Maria sarà... già voi... perchè... v' intendo...

*Marc.* Andate presto...

*Sulp.* Io volo...

( fuori di sè per la gioja )

*Marc.* Qua io v' attendo.

## SCENA IX.

La MARCHESA, ORTENSIO, MARIA e SULPIZIO

*Marc.* Maria!

*Mar.* Cara madre! ( piangendo )

*Marc.* Oh figlia... zitto!

*Sulp.* Giudizio... ( ad entrambe sotto voce )

*Marc.* Un compimento avrà la festa!

*Mar.* Deggio segnar? ( alla Marchesa )

*Marc.* Ah! la mia brama è questa.  
( odesi un improvviso rumore )

## SCENA X.

Detti, poi Tonio e Soldati.

Tutti Giusto Ciel! quali grida! qual chiasso!

*Ton.* Mi seguite.

*Marc.* A che muovon costor?

*Soldati* Ti rincora, amata figlia;

Per giovarti siamo qua.

Da ogni mal la tua famiglia

Te difendere saprà.

Tergi il pianto, affrena il duolo:

In noi fede aver puoi solo.

Se ogni speme in te svanì,

Per te sola ognun è qui.

*Ton.* La misera forzata

Si vuol da noi salvata;

Lei sola è il nostro bene,

Nè ci si dee rapir.



Nè trarla ad un' imene,  
Ch' ella non può compir.

*Soldati* Bravo Tonio!

*Marc.* Ma parlate.

*Soldati* Vivandiera al Reggimento  
L' ha veduta e l' adorò.

*Marc.* Vivandiera! oh avvillimento!

*Sulp.* (La Marchesa in cor gelò).

*Mar.* Quando il destin, in mezzo a strage ria  
Nel lor seno fanciulla mi gettò,  
Essi han raccolto la miseria mia,  
E i primi passi miei ciascun guidò.

Potrebbe mai dimenticarli il cor,

Se non esiste che per loro amor?

*Marc.* A vil non può tenersi,

S' ella confessa il vero;

S' è il labbro suo sincero,

*Marc.* Se mostra schietto il cor.

Tutto è palese! che far deggio adesso?

*Ton.* Che dirà mai!

*Mar.* Ne morirò.

*Marc.* T' arresta!

Per me sì gran dolor... per me soltanto!

*Altri* Cielo! che intende dir.

*Marc.* Vieni, deh vieni!

Sacrificar non voglio un cor sì bello.

In me taccia l' orgoglio,

E quel ch' ella sceglieva amante onesto

Alfin ottenga.

*Altri* E qual è desso?

*Marc.* (ponendo *Ton.* nelle brac. di *Mar.*) È que sto.

*Sulp.* Bene!

*Mar.* Tonio!

*Ton.* Maria!

*Sulp.* Brava, signora zia!

Se non avessi l' ispido mustaccio

*Tutti* Le darei proprio un militar abbraccio.

Evviva Savoja

I suoi lieti dì!

Evviva la gioja

Che Amore nudrì.

*Mar.* Alfin brillar nell' Iride

Io veggio il mio contento,

Gl' istanti delle lagrime

Per giuoco vi ramento

Speranze amiche, e tenere

Mi sfavillate intorno

Che sol di gioja i palpiti

Provar in sen dovrò

Ah un estasi d' amore,

La vita mia sarà

*Tutti* Perenne in te d' amor

L' estasi alfin sarà

*FINE*



36950

